

La danza della realtà

di Alejandro Jodorowsky

Questa breve recensione riporta appunti ed estratti dal libro "La danza della realtà" di A. Jodorowsky. Il testo è un'autobiografia che narra la vita del regista-autore-attore, nonché inventore della psicomagia. Gli appunti qui riportati sono più una collezione di estratti piuttosto che una recensione vera e propria: la scelta è dovuta al fatto che molte frasi di Jodorowsky sono talmente illuminanti da non necessitare di alcun commento.

Il documento è diviso in tre sezioni: nella prima parte ("Citazioni varie") ho trascritto i passaggi di Jodorowsky che mi hanno maggiormente colpito durante la lettura. Nelle sezioni successive riassumo invece gli aspetti fondamentali della psicomagia e dello psicosciamanesimo.

Citazioni varie

Solitudine è non sapere stare soli.

Davanti a me si aprivano soltanto due alternative: o diventano un assassino di sogni come gli altri, oppure mi rinchiudevo nella mia mente trasformandola in una fortezza. Optai per la seconda scelta.

Definizione astratta di poesia: escremento luminoso di rospo che ha ingoiato una lucciola.

Le definizioni sono soltanto approssimazioni. Qualunque sia il soggetto, il predicato è sempre la totalità dell'universo. In questa realtà "impermanente", quella che immaginiamo essere la verità assoluta diventa impensabile. Le nostre frecce non colpiscono mai il bersaglio, perché esso è infinito. I concetti che la ragione esprime sono veri per me, qui, in questa precisa data. Per un altro, più in là, più tardi, possono essere falsi.

L'atto poetico deve sempre essere positivo, cercare la creazione, non la distruzione. [A tal riguardo un noto haiku giapponese recita, NdR]: *una farfalla / le strappo le ali / e guarda, un peperoncino!* (errato). [L'atto poetico invece dovrebbe essere, NdR]: *un peperoncino / gli metto le ali / e guarda, una farfalla!*

Il teatro è una forza magica, un'esperienza personale non trasmissibile. Appartiene a tutti. **Basta che ti decida ad agire in modo diverso da quello di ogni giorno perché questa forza trasformi la tua vita.** E' ora di spezzare i riflessi condizionati, i circoli ipnotici, le autoconcezioni erranee. La letteratura concede un posto di rilievo al tema del "doppio", qualcuno identico a te che piano piano ti scaccia dalla tua vita appropriandosi del tuo territorio, delle tue amicizie, della tua famiglia, del tuo lavoro, fino a trasformarti in un paria e addirittura tentare di ucciderti... Debbo dirti che in realtà tu sei il "doppio" e non l'originale. L'identità che credi tua, il tuo ego, non è altro che una pallida copia, un'approssimazione del tuo essere essenziale [...] La tua unica possibilità di essere è far comparire l'altro, la tua natura profonda, per eliminarti [...] Visto che vivi prigioniero delle tue idee folli, di sentimenti confusi, di desideri artificiali e bisogni inutili, perché non adotti un punto di vista completamente diverso? Per esempio, domani sarai un immortale. Ti alzerai e ti laverai i denti come un immortale, come un immortale ti vestirai e penserai, come un immortale attraverserai la

città. Per una settimana, ventiquattr'ore su ventiquattro, e per nessuno spettatore complice ma soltanto per te stesso, sarai un uomo che non muore mai, agirai come un'altra persona con i tuoi amici e conoscenti, senza fornire spiegazioni. Così sarai un autore-attore-spettatore che si presenta non in teatro ma nella vita.

Appena mi abbandonavo al piacere [durante un sogno lucido] inevitabilmente venivo assorbito dal sogno che si trasformava in incubo. Il desiderio, impadronendosi di me, mi faceva perdere la lucidità per cui gli eventi sfuggivano al mio controllo. Dimenticavo che stavo sognando. Mi succedeva lo stesso con la ricchezza. Quando venivo sedotto dal denaro, il sogno smetteva di essere lucido. Ogni volta che tentavo di soddisfare le mie passioni dimenticavo che stavo sognando. Alla fine ho capito che, nella vita come nel sogno, per rimanere lucidi occorre prendere le distanze, tenere sotto controllo il processo di identificazione. Ho scoperto che a parte il fascino che esercitavano su di me sesso e denaro, mi attirava come una calamita il desiderio di ottenere la fama, di essere applaudito, di dominare le moltitudini. Ho scacciato dai sogni queste tentazioni.

Quando raggiungiamo la qualità di testimone lucido dei sogni, quando riusciamo a sottomettere la nostra volontà a quella del mondo onirico [...] allora la barriera tra il sonno e la veglia se non svanisce del tutto almeno diventa trasparente.

Per esempio, invece di lamentarci perché i ladri ci hanno svaligiato la casa o perché la nostra amante ci ha lasciati, dovremmo chiederci: perché ho sognato di venir derubato, di venire abbandonato? Che cosa sto cercando di dire con questo?

Se con uno sforzo di coscienza riusciamo a non identificarci con l'io individuale, se siamo capaci di "mollare la presa" divenendo testimoni impassibili di quello che sembra avvenire per caso, o meglio, se smettiamo di soffrire per quello che ci succede e cominciamo a soffrire perché soffriamo per quello che ci succede, possiamo superare lo stadio che corrisponde al sogno lucido e introdurre nella realtà eventi inaspettati che la modificano. Il passato non è inamovibile, è possibile cambiarlo, arricchirlo, spogliarlo di ogni angoscia, regalargli l'allegria. È evidente che la memoria possiede le stesse caratteristiche dei sogni. Il ricordo è costituito da immagini immateriali come quelle oniriche. Ogni volta che ricordiamo qualcosa [...] diamo un'altra interpretazione agli eventi memorizzati. Il significato che racchiudono a un livello di coscienza infantile cambia quando si passa a un livello di coscienza adulta. Nella memoria così come nei sogni possiamo amalgamare immagini diverse.

Per raggiungere la pace, sia nel sogno notturno che nel sogno di un chiamato veglia, dobbiamo lasciarci coinvolgere sempre di meno dal mondo e dall'immagine che abbiamo di noi stessi. La vita e la morte sono soltanto un gioco. Il gioco supremo consiste nel mettere di sognare, vale a dire nello sparire dall'universo onirico per entrare a far parte di quello che sogna.

La menzogna o "imbroglio sacro" [...] era una tecnica usata da tutti i maestri e gli sciamani.

Nel magia [...] il mago accetta di tagliare i lacci che lo uniscono a influenze esterne...

Ogni quartiere ha il suo stregone o la sua maga. Grazie alla fede dei pazienti, sovente riescono a curarli.

Note sulla psicomagia

Il metodo inventato da Jodorowsky sfrutta gli aspetti prettamente teatrali della magia, stregoneria e sciamanismo, chiedendo al consultante di officiare specifici rituali psicomagici, ovvero degli atti simbolici, personalizzati in base alla problematica specifica. Jodorowsky rinuncia in parte all'aspetto fondamentale delle pratiche magiche: la fede negli aspetti magici. A differenza di maghi e curatori Jodorowsky non sfrutta la fede del consultante in qualche forza mistica, spirituale o esoterica, ma spiega che il rituale stesso, se eseguito alla lettera, rappresenta un evento simbolico che il nostro subconscio interpreta come reale, scatenando così il processo di guarigione.

Tipicamente i rituali di Jodorowsky contengono i seguenti elementi:

- Azioni simboliche collegate all'albero genealogico. Dopo aver analizzato gli eventi cruciali (o i caratteri) più importanti della vita di genitori, nonni e bisnonni, Jodorowsky prescrive degli atti che qualche modo vadano ad esorcizzare i problemi ereditati dalla famiglia. Spesso Jodorowsky si fa aiutare in questa fase dalla consultazione dei **tarocchi**, usati con finalità evocativa/simbolica più che divinatoria.
- Anziché giustificare la problematica (ad esempio un senso di colpa) come farebbe probabilmente uno psicologo, Jodorowsky parte dalla constatazione del problema e chiede al consultante di risolverlo pagando il debito emotivo, o esorcizzando il problema.
- Tutti gli atti simbolici si concludono in modo positivo, senza recare danni o offesa ad altre cose o persone. Ad esempio, se viene sotterrato qualcosa è necessario piantare sopra l'oggetto sotterrato un alberello.

Jodorowsky sintetizza il suo metodo con queste parole:

La psicomagia si basa sostanzialmente sul fatto che l'inconscio accetta il simbolo e la metafora, dando loro la stessa importanza che darebbe a un fatto reale. I maghi e gli sciamani delle culture più antiche lo sapevano bene. Per l'inconscio, intervenire su una fotografia, una tomba, un capo d'abbigliamento o qualsiasi oggetto personale (un dettaglio può simboleggiare il tutto) equivale a intervenire sulla persona in carne ed ossa.

Una volta che l'inconscio decide che qualcosa deve succedere, per l'individuo è impossibile inibire tale pulsione oppure sublimarla completamente. Quando hai scoccato la freccia, non puoi farla ritornare all'arco: l'unico modo per liberarsi della pulsione è realizzarla.

L'unica ipotesi metafisica del metodo Jodorowsky consiste nell'esistenza dell'inconscio collettivo. Secondo Jodorowsky ogni atto psicomagico, agendo sull'inconscio del consultante modifica anche l'inconscio collettivo, modificando di fatto la realtà, sia presente che passata. Gli atti psicomagici curerebbero quindi in primo luogo il consultante, scatenando poi - come effetto secondario - modifiche anche sulle persone coinvolte, persino a distanza nello spazio (persone lontane) e nel tempo (persone già morte). È in questi termini che Jodorowsky parla di danza della realtà, intendendo quegli eventi apparentemente fortuiti o coincidentali che si incastrano in modo magico della nostra esistenza.

Una possibile critica allo psicomagia consiste nel fatto che in realtà la sua efficacia sembra comunque dipendere dalla fede che il consultante ripone nel metodo. Una persona scettica, che

mette in pratica l'atto psicomagico in modo impreciso o senza convinzione rischia di non raggiungere il risultato. Da questo punto di vista si potrebbe obiettare che il metodo non è poi molto diverso da quelli comunemente adottati da maghi e guaritori, perché richiede comunque la fede del consultante. Resta comunque indiscusso il merito di Jodorowsky d'essere completamente onesto nei confronti dei consultanti, spiegando loro che la qualità del risultato dipenderà soltanto dalla realizzazione dell'atto, e non da presunte forze mistiche.

Citiamo qualche esempio per chiarire come il metodo sia fortemente basato sull'esperienza teatrale e surrealista del regista-autore-attore Jodorowsky.

- Una donna sentiva l'esigenza di avere degli amanti, ma non voleva tradire il marito. Jodorowsky consigliò alla coppia di darsi appuntamenti in alberghi, dove il marito avrebbe atteso la moglie travestito da altro uomo, comportandosi in modo diverso dal solito. Dopo ogni rapporto il marito avrebbe atteso a casa la moglie e, vedendola rientrare, le avrebbe chiesto dove era stata. Lei avrebbe mentito dicendo che era stata dal dentista.
- Un uomo si sentiva in colpa perché aveva riso quando aveva visto morire i suoi genitori da bambino (perché lo maltrattavano). Invece di lavorare sul senso di colpa, come forse avrebbe fatto uno psicologo, Jodorowsky consigliò l'uomo di pagare pegno, seppellendo due gioielli nel luogo dove erano morti i suoi genitori.

Le soluzioni proposte tendono quindi a sublimare il problema piuttosto che analizzarlo: è questo che intende Jodorowsky con le parole "quando hai scoccato la freccia, non puoi farla ritornare all'arco: l'unico modo per liberarsi della pulsione è realizzarla" (vedi sopra).

Vediamo altri esempi. Ti senti in colpa? Paga pegno. Ti senti paralizzato? Gira in sedia a rotelle per una settimana. Usi un linguaggio volgare? Forma dei cuoricini con del miele masticato, dipingili di rosso e attaccali sopra il water. Porti un fardello altrui? Compra qualcosa che simboleggi il fardello e regalalo a quella persona. Hai paura di apparire sporco o trascurato? Vai al lavoro per una settimana vestito da barbone. Soffri di impotenza? Fingi una castrazione simbolica.

Jodorowsky affronta anche il tema delle barriere innalzate dal consultante:

Chi soffre teme che gli venga rivelata la fonte del suo male di vivere, per cui vuole un sedativo, vuole che qualcuno lo renda insensibile al dolore, ma non desidera assolutamente cambiare, non vuole che gli si dimostri che i suoi problemi sono la protesta di un'anima rinchiusa nella prigione di una identità fasulla.

Note sullo psicosciamanesimo

Accanto alla pratica della psicomagia Jodorowsky affianca lo psicosciamanesimo. I principi di base sono gli stessi, con la differenza che lo psicosciamanesimo è maggiormente orientato alla guarigione fisica oltre che psichica. Alcune affermazioni di Jodorowsky spiegano il concetto:

[...] noi psicosciamani non possediamo poteri soprannaturali, ma siamo in grado di imitarli e quindi proponiamo una sorta di teatro sacro, possiamo compiere tutti i "miracoli" [...] di santoni e guaritori primitivi.

Se la realtà è come un sogno, dobbiamo agire senza subirla, così come facciamo in un sogno lucido, ben sapendo che il mondo è quello che crediamo che sia. I nostri pensieri attraggono i loro simili. Verità è quello che è utile, non soltanto per noi ma anche per gli altri. Tutti i sistemi che in un momento ben preciso sono necessari, in seguito diventeranno arbitrari: noi abbiamo la libertà di cambiare sistema. La società è la risultante di quello che lei crede di essere e di quello che noi crediamo che sia. Possiamo cominciare a cambiare il mondo cambiando i nostri pensieri.

Nel passaggio successivo troviamo conferma di quanto detto prima: anche il metodo Jodorowsky, per quanto cerchi di prendere le distanze della magia, necessita comunque delle fedi del consultante.

La guarigione miracolosa è possibile ma dipende dalla fede del malato. Lo psicosciama deve guidare il paziente con accortezza, per farlo credere in ciò in cui lui crede. Se il terapeuta non crede, non c'è guarigione possibile.

La differenza è che col metodo Jodorowsky al "paziente" non viene chiesto di credere in una particolare divinità, spirito o forza mistica, ma gli viene invece chiesto: "In cosa credi?". Dopodiché Jodorowsky sfrutta la fede del malato in quella particolare entità (indifferentemente che si parli di una religione, scienza o superstizione) per rafforzare l'atto simbolico, introducendo elementi caratteristici di quella fede (ad esempio: una preghiera alla divinità in cui crede il consultante).

Il potere non risiede né nel passato né nel futuro, che sono le sedi della malattia: la salute si trova qui, adesso. Possiamo abbondare immediatamente le cattive abitudini se la smettiamo di identificarci con il passato.

In conclusione il metodo Jodorowsky sfrutta il potere dell'atto simbolico per sublimare pulsioni e/o problematiche quasi sempre rivolte al passato, e in alcuni casi (meno frequenti) al futuro. Il processo di guarigione è dovuto all'atto vero e proprio, che per certi versi ricorda la "Magia del fare" delle credenze celtiche. Tale atto, compiuto nel presente, tenta di sradicare le origini del problema dal passato, o evitare che esse si protendano verso il futuro. La teatralità dell'atto, assieme alla fede del consultante e la sua partecipazione attiva, sono i "principi attivi" che permettono la guarigione.